

delle visioni settoriali e delle iniziative regionali. Pertanto viene privilegiata l'azione comune e la circolazione dei flussi informativi, utilizzando modelli di accordi tecnici, attraverso i quali dare contenuto fattuale ai necessari processi di armonizzazione normativa, procedurale ed operativa.

Il Gruppo di Lavoro, dopo aver passato in rassegna le diverse fenomenologie della criminalità organizzata transnazionale e dei relativi strumenti di contrasto, normativi ed investigativi, ha delineato una serie di principi-guida della cooperazione internazionale, approvati, in forma di "Raccomandazione", dai Rappresentanti di Governo intervenuti al Vertice G7/P8 di Lione.

Le 40 Raccomandazioni affrontano le principali problematiche legate all'attività di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale, quali la collaborazione giudiziaria, le estradizioni, la cooperazione tra le Forze di Polizia e la lotta al riciclaggio, sottolineando l'esigenza di:

- sviluppare accordi internazionali per la protezione dei collaboratori di giustizia o di altre persone a rischio;
- favorire l'impiego di ufficiali di collegamento all'estero, agevolandone l'inserimento nei corpi di Polizia dei Paesi Membri;
- promuovere attività internazionali di collaborazione investigativa per l'impiego di apparecchiature elettroniche di sorveglianza e di agenti sotto copertura;
- estendere la fattispecie criminale del riciclaggio ad un maggior numero di reati base ed elaborare accordi che consentano di condividere a livello internazionale gli illeciti proventi confiscati;
- istituire meccanismi di monitoraggio dei flussi finanziari, al fine di agevolare l'individuazione di quelli sospetti, consentendo lo scambio di informazioni così acquisite in ambito internazionale.

Pur avendo portato a termine il mandato assegnato, il Gruppo di Lavoro in argomento non ha, verosimilmente, esaurito la propria funzione. È, infatti, assai probabile che dopo il Vertice G7/P8, così come auspicato dalle delegazioni statunitense, inglese e canadese, venga affidato al medesimo gruppo di esperti l'incarico di verificare lo stato di attuazione nei singoli Paesi delle raccomandazioni.

La crescente attenzione degli Organi istituzionali e di Polizia esteri verso i metodi di lavoro della DIA e la legislazione antimafia italiana è testimoniata

dalle numerose visite effettuate alle strutture della DIA. Si ricordano, in particolare, quelle del Parlamento del Land Federale di Sassonia, dell'Accademia di Polizia tedesca di Munster, del NCIS inglese, della Gendarmeria belga.

E' stata, inoltre, sviluppata un'analisi comparata degli "strumenti normativi ed istituzionali di contrasto al riciclaggio" previsti negli ordinamenti dei Paesi stranieri.

3.2 Analisi dello stato operativo e risultati conseguiti

Il primo semestre del 1996 è stato caratterizzato dall'accelerazione impressa all'attuazione dei progetti di indagini preventive predisposti con gli omologhi uffici investigativi esteri.

Nel periodo in esame hanno avuto un particolare impulso i progetti avviati con i collaterali Organismi della Gran Bretagna, della Francia, del Belgio e del Canada, nonché l'attività del gruppo di lavoro sulla criminalità organizzata dell'Est europeo.

L'intensa attività nel campo delle indagini preventive non ha, peraltro, attenuato l'impegno in quelle indagini a carattere più propriamente giudiziario che hanno comportato l'esecuzione di accertamenti all'estero, ovvero di rogatorie delegate dall'Autorità Giudiziaria.

Analogamente, con sempre maggiore frequenza le Agenzie investigative di altri Paesi hanno richiesto alla DIA collaborazione in indagini, avviate nei rispettivi territori, nei confronti di gruppi criminali collegati con organizzazioni mafiose italiane.

Di seguito, sono sinteticamente descritti gli esempi più significativi della attività svolta in stretto collegamento con gli uffici investigativi di altri Paesi.

Stati Uniti d'America

Durante il semestre in esame il già consolidato rapporto tra la DIA e il FBI ha registrato ulteriori positivi sviluppi.

Tale nuova, proficua stagione di interscambi info-operativi ha avuto risvolti di notevole interesse sia sotto il profilo delle indagini preventive che delle iniziative giudiziarie.

Per quanto concerne il Progetto FIDIA, la DIA ha ormai ultimato i complessi riscontri sugli accertamenti svolti dal FBI sui componenti di alcune delle principali famiglie mafiose siciliane.

Sempre sotto il profilo delle indagini preventive, è stato di recente avviato, da parte del FBI, un ambizioso progetto, denominato “*Heaven's Gate*”, il quale si prefigge l'obiettivo, nel medio-termine, di colpire alle radici gli enormi interessi economici di *cosa nostra* statunitense e di assicurare alla giustizia capi e fiancheggiatori dell'organizzazione.

Per la realizzazione di un siffatto, gravoso impegno investigativo, il FBI ha chiesto la collaborazione della DIA, che ha assicurato la propria disponibilità.

Nel settore delle investigazioni giudiziarie è continuata la collaborazione con il FBI su complesse indagini già da tempo condotte congiuntamente, quali quella sul *Siderno Group*, sulla strage di Capaci e sulle mafie dei Paesi dell'Est. Sono stati avviati anche interscambi informativi sui più recenti episodi della lotta alla mafia, come il ritrovamento, da parte della DIA, del deposito di armi a S. Giuseppe Iato.

Di recente, il FBI ha richiesto collaborazione per lo svolgimento di una complessa indagine, relativa all'attività di riciclaggio di ingenti somme provento di illecite attività e ad un vasto traffico di stupefacenti, che si svolge fra importanti centri degli Stati Uniti ed altri Paesi.

L'organizzazione che gestisce tale attività sarebbe composta da mafiosi italiani, che opererebbero in stretto accordo con rappresentanti di spicco di *cosa nostra* americana e si avvarrebbe della collaborazione di esperti del mondo economico-finanziario.

Prosegue anche con la DEA (*Drug Enforcement Administration*), nel rispetto delle reciproche competenze, un proficuo interscambio info-operativo.

In particolare è ancora in corso un'indagine di ampio respiro che riguarda un vasto traffico di stupefacenti ed una connessa attività di riciclaggio tra l'Italia ed un Paese dell'America centrale.

I già sperimentati canali di collegamento con l'INS (*Immigration and Naturalization Service*) sono stati ulteriormente rafforzati oltre che dagli assidui scambi info-operativi, anche dallo sviluppo dei due progetti di indagini preventive.

Nell'ambito del Progetto INSIDIA, volto a verificare la presenza di elementi collegati ad associazioni mafiose tra i cittadini italiani denunciati per reati contro la legge statunitense sull'immigrazione, l'Agenzia americana ha fornito il primo elenco di 1469 nominativi, dall'analisi del quale sono emersi 20 pregiudicati per reati di varia natura, di cui 10 denunciati in Italia per associazione per delinquere di stampo mafioso.

Tra i citati venti nominativi, inoltre, 12 sono risultati latitanti (6 dei quali anche in campo internazionale).

Sul conto di tali soggetti la DIA ha fornito all'INS dettagliate schede informative, attualmente al vaglio dell'organismo statunitense.

Nel corso del primo semestre di quest'anno, inoltre, ha preso avvio il Progetto IHP (*Institutional Hearing Program*), che ha per oggetto l'analisi degli italiani detenuti nelle carceri statunitensi in attesa di espulsione.

Preliminarmente l'INS ha fornito i nominativi degli ottanta italiani ristretti nelle carceri di New York, dall'esame dei quali non sono ancora emersi particolari elementi di interesse.

Sono inoltre in corso congiunte attività investigative su consorterie criminose pugliesi e calabresi operanti negli Stati Uniti.

Con il *Customs Service* (Polizia doganale statunitense), nel periodo in esame, hanno avuto soprattutto impulso le attività investigative a carattere più squisitamente giudiziario.

Di particolare valenza, ad esempio, è il contributo fornito dall'Agenzia americana nell'indagine che la DIA ha da tempo in corso su un ingente giro di finanziamenti erogati dalla Regione siciliana e pervenuti ad elementi contigui ad ambienti mafiosi, i quali hanno verosimilmente riciclato tali somme attraverso investimenti immobiliari negli Stati Uniti.

Di estremo interesse è anche il supporto fornito nell'indagine relativa alla morte del noto banchiere Roberto Calvi. Grazie alla collaborazione del *Customs Service*, infatti, è stato possibile acquisire documentazione di interesse, che a breve sarà esaminata dal magistrato italiano con commissione rogatoria.

Canada

Nel decorso mese di aprile, su iniziativa della *Royal Canadian Mounted Police* (RCMP), si è svolta a Toronto la periodica riunione del gruppo di lavoro info-operativo italo-australiano-canadese-statunitense, che coordina le indagini sulle infiltrazioni delle cosche sidernesi in Canada ed Australia (*Siderno Group*).

In quella sede, la RCMP e la DIA hanno concordato di avviare una capillare indagine di natura patrimoniale sul conto di tutti i componenti della consorteria criminale, che si avvarrà di sofisticate metodologie investigative, al fine di individuare eventuali attività di riciclaggio e di infiltrazione da parte delle cosche della 'ndrangheta nel tessuto economico canadese.

Continua ad essere intenso l'interscambio info-operativo tra i due Organismi, sostanziato ulteriormente dalla presenza della RCMP nel gruppo di lavoro sulla criminalità organizzata dell'Est europeo.

Germania

Continua la feconda collaborazione tra la DIA ed il *Bundeskriminalamt* (BKA), nell'ambito di quello che può definirsi sicuramente un rapporto privilegiato avviato, ormai, da quasi un triennio.

In tale quadro sono proseguiti gli incontri info-operativi, tesi a definire lo stato delle indagini in corso ed a concordare e promuovere nuove iniziative investigative.

Nell'ambito dell'attività di carattere informativo, va ricordato il progetto AGIG (Gruppo di lavoro per la conoscenza di aggregazioni criminali italiane in Germania), giunto ormai quasi alla sua conclusione.

L'iniziativa, che ha visto coinvolti da parte tedesca anche gli Organismi di polizia dei vari *Länder*, si è tradotta in una ponderosa indagine preventiva su un gran numero di italiani, residenti in territorio tedesco, con precedenti in quel Paese.

Complessivamente, il monitoraggio ha permesso di individuare 34.963 pregiudicati (prevalentemente originari della Sicilia-Calabria-Campania-Puglia) per vari reati. La successiva analisi comparata di tali dati ha portato all'individuazione di 528 nominativi di connazionali aventi precedenti in

Italia per associazione a delinquere di stampo mafioso. Nei confronti di ventiquattro soggetti, destinatari di provvedimenti restrittivi in Italia, sono state avviate le procedure per l'estensione delle ricerche in campo internazionale.

Tale preliminare lavoro di analisi ha consentito il successivo utilizzo delle informazioni in chiave più strettamente operativa.

In tale prospettiva, la DIA ha avviato una serie di attività investigative nei confronti dei citati 528 soggetti, ritenuti punti di riferimento per le varie aggregazioni mafiose italiane.

Da parte tedesca, poi, è continuata una stringente attività tesa all'individuazione dei patrimoni mafiosi in Germania, così come stabilito nel corso dell'ultima Riunione AGIG.

Le risultanze del progetto AGIG continuano ad alimentare numerose indagini avviate in varie città tedesche tra cui si citano:

- Francoforte e Bad Bomurg, indagini su un gruppo di soggetti facenti capo ad una famiglia mafiosa del catanese;
- Kassel, presenza di criminali italiani collegati ad una famiglia mafiosa del catanese;
- Heidelberg, procedimento nei confronti di un gruppo di italiani, dedito a rapine ed altri reati contro il patrimonio, collegato alla criminalità rumena;
- Esslingen e Metzingen, attività investigativa su alcuni italiani di origine siciliana sospettati di gestire traffici di stupefacenti ed armi; analogo traffico di droga farebbe capo ad un altro connazionale nella città di Emmendingen;
- Ludwigshafen, sarebbe in corso un'attività di riciclaggio ad opera di un imprenditore commerciale italiano;
- Friburgo, indagini nei confronti di un'organizzazione di connazionali dedita al traffico di stupefacenti che agisce con la copertura di attività di ristorazione e commerciali;
- Stoccarda, sono in corso procedimenti penali a carico di numerosi italiani, tra cui i membri di una "famiglia" campana; l'indagine è scaturita dalla collaborazione delle Polizie di vari *Länder* ed ha trovato supporto in attività investigative svolte d'intesa con la DIA;

- Düsseldorf, attività investigativa nei confronti di un sodalizio criminale inserito in una “famiglia” mafiosa siciliana, dedito ad estorsioni, rapine, incendi dolosi e traffico di armi;
- Mainz, Coblenza ed Acquisgrana, presenza di criminali italiani che hanno collegamenti con mafiosi latitanti.

Vanno, infine, segnalati gli sviluppi di una serie di attività investigative, supportate dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori, che hanno contribuito a delineare il ruolo in Germania delle consorterie mafiose italiane. Questo complesso lavoro di *intelligence* e di investigazione sta consentendo di delineare la rete dei collegamenti - sin qui sconosciuta - che unisce i gruppi criminali di alcune regioni italiane con i loro “referenti” in Germania, anche in ordine alla accoglienza e protezione di latitanti.

In questo settore appaiono particolarmente avanzate le indagini nei confronti di alcuni ricercati da tempo inseriti nel mondo economico-finanziario tedesco.

La validità dei suddetti filoni investigativi è confermata da frequenti positivi risultati, tra i quali si segnala, ultimo in ordine di tempo, l'arresto avvenuto nel semestre in corso di un pericoloso latitante originario dell'area vesuviana, da tempo ricercato in campo internazionale per traffico di stupefacenti. Il buon esito dell'operazione, alla cui fase esecutiva ha partecipato anche personale della DIA, testimonia la costante e piena collaborazione tra le due Agenzie investigative.

Gran Bretagna

Il semestre in esame ha fatto registrare un notevole sviluppo del Progetto DIANA, volto a monitorare la presenza di elementi collegati alla mafia tra i cittadini italiani che si siano resi responsabili di reati di qualsiasi natura nel Regno Unito.

L'analisi effettuata su 20.063 nominativi ha consentito di individuare 172 soggetti con precedenti per associazione mafiosa, di cui 115 ricercati (106 dei quali in campo internazionale).

Sul conto dei 172 pregiudicati per associazione mafiosa la DIA ha predisposto dettagliate schede informative.

Nel decorso mese di maggio, a margine dei lavori della Conferenza internazionale sulla criminalità organizzata dei Paesi dell'Est, si è tenuta

una riunione bilaterale tra i responsabili del citato progetto, nel corso della quale sono state ulteriormente perfezionate le modalità attraverso le quali si procederà all'interscambio informativo tra l'NCIS (*National Criminal Intelligence Service*) e la DIA.

Più in generale, va sottolineato che prosegue lo scambio di corrispondenza info-operativa tra i due Organismi sia in ordine allo sviluppo delle indagini in corso che in relazione a nuovi filoni investigativi.

Si citano, fra gli altri, gli accertamenti ancora in corso di svolgimento sulla morte del banchiere Roberto Calvi.

Austria

L'infiltrazione delle cosche italiane nel mercato finanziario del paese transalpino continuano a rappresentare il principale obiettivo della collaborazione tra la DIA e lo speciale Organismo di Polizia Criminale del Ministero dell'Interno austriaco - EDOK (*Einsatzgruppe D zur bekämpfung der Organisierten Kriminalität*). In tale specifico settore, infatti, è ormai costante il flusso di informazioni, segnalazioni e richieste di collaborazione fra i due Organismi.

Al riguardo assume particolare rilevanza un'indagine congiunta su di un cittadino italiano strettamente collegato ad una organizzazione criminale, titolare di depositi bancari in un istituto di credito tirolese.

Lo scambio di informazioni diretto e costante tra la DIA e l'EDOK ha facilitato anche l'individuazione e l'arresto di latitanti, come Giuseppe TOMASSI, ricercato dalla magistratura italiana, che aveva scelto il Tirolo come sede delle sue attività di carattere imprenditoriale. Si ricorda anche l'arresto avvenuto in Austria nei mesi scorsi di due cittadini italiani coinvolti in un traffico di titoli falsi.

Sono in corso accertamenti su un insediamento di nostri connazionali nella territorio del Nord-Est austriaco, ai quali farebbe capo una fitta rete di traffici illeciti con la vicina Repubblica Ceca.

Svizzera

È nota la forte capacità di attrazione esercitata dai servizi finanziari e bancari della Confederazione elvetica nei confronti degli operatori economici di tutto il mondo. Il livello e le modalità di erogazione di questi

servizi - come confermato da recenti indagini condotte sul territorio elvetico - stimolano anche l'interesse della criminalità organizzata internazionale in ordine al riciclaggio di denaro sporco.

La consapevolezza della pericolosità del fenomeno ha indotto rappresentanti della Magistratura e della Polizia svizzera ad instaurare contatti diretti con la DIA, anche in relazione ad una possibile costituzione, in quel paese, di un organismo nazionale centrale specializzato nel contrasto al crimine organizzato.

Francia

La collaborazione tra la DIA e le strutture investigative transalpine avviene, oltre che per i normali canali Interpol, anche attraverso rapporti diretti instaurati con la "Police Judiciaire" e con lo speciale ufficio antiriciclaggio "TRACFIN" (*Traitement du renseignement et action contre les circuits financiers clandestins*).

Con il TRACFIN, in particolare, sono continuate nel periodo in esame le attività congiunte info-operative riguardanti nostri connazionali sospettati di svolgere attività finanziarie ed economiche di natura illecita nella Francia meridionale, in particolare nell'area di Nizza.

Nel decorso mese di marzo, nella sede centrale della DIA, si è svolta una riunione con funzionari del TRACFIN, con i quali è stato concordato l'avvio di un progetto di indagini preventive volto ad individuare presunte attività di riciclaggio da parte di consorterie mafiose italiane nei circuiti finanziari ed economici della Francia.

A tal fine il collegato organismo si è impegnato a fornire alla DIA l'elenco delle transazioni economico - finanziarie sospette, al fine di verificare l'eventuale esistenza di connessioni con organizzazioni mafiose.

Spagna

Nell'ultimo semestre la DIA ha fornito un significativo apporto a numerose indagini aventi ad oggetto i collegamenti delle consorterie mafiose italiane con il Paese iberico, specie nel settore degli illeciti investimenti. Si ricorda, a questo riguardo, l'arresto di un noto esponente mafioso legato al clan Santapaola, avvenuto nei mesi scorsi al termine di un'indagine condotta in materia di riciclaggio.

Olanda

L'interscambio info-operativo con il CRI (polizia Criminale olandese) ha ulteriormente confermato la sua efficacia anche nell'ultimo semestre.

Di particolare significato è una articolata indagine, che interessa le Antille olandesi, ove sarebbero state rilevate infiltrazioni nel tessuto economico-finanziario ad opera di esponenti della criminalità internazionale fra i quali alcuni nostri connazionali.

Belgio

Nel semestre in corso si è verificato un notevole incremento della collaborazione con gli Organi di Polizia di questo Paese. Sono in avanzata fase di svolgimento attività investigative congiunte riguardanti nostri connazionali, residenti in Belgio, legati a vari gruppi criminali italiani.

Inoltre, nello scorso mese di maggio sono giunti presso la DIA funzionari della Polizia Giudiziaria e della Gendarmeria belga per il varo definitivo del comune progetto di indagine preventiva denominato BICO (Belga-Italiana Criminalità Organizzata).

Finalità dell'iniziativa è l'individuazione di eventuali infiltrazioni mafiose sul territorio belga, attraverso l'analisi degli oltre 20.000 cittadini italiani che hanno commesso reati in quello Stato.

Danimarca-Svezia-Norvegia-Finlandia-Islanda

I contatti della DIA con gli Organismi centrali di Polizia dei Paesi dell'area scandinava, inclusa l'Islanda e la Finlandia, sono tenuti attraverso un Ufficiale di collegamento distaccato a Roma presso la D.C.S.A. (Direzione Centrale Servizi Antidroga).

In tale contesto si segnala lo scambio informativo riguardante le presunte infiltrazioni mafiose nella *Union Island*.

Più in generale, è in corso una proficua corrispondenza circa la presenza in alcuni dei Paesi in questione di cittadini italiani sospettati di far parte di organizzazioni mafiose.

Australia

È stata portata a termine la prima fase del progetto AUXILIA, finalizzato al contrasto, sotto il profilo squisitamente preventivo, delle ramificazioni della criminalità organizzata italiana in Australia.

Il lavoro è consistito in un approfondito esame della posizione di 52 connazionali emersi dallo screening di circa 3.000 nomi segnalati dagli Organismi di polizia australiana, N.C.A (*National Crime Authority*) ed A.F.P. (*Australian Federal Police*), *partners* nel progetto.

L'elaborato è stato inviato alle corrispondenti Agenzie australiane, per l'avvio della successiva fase, consistente nella rielaborazione ed analisi delle schede compilate allo scopo di individuare e selezionare possibili obiettivi suscettibili di sviluppi investigativi congiunti.

Paesi dell'Est Europeo

Dopo i contatti avviati con la Polizia croata e con quella slovena, nel periodo d'interesse, sono stati intensificati i rapporti di collaborazione anche con la Polizia rumena.

Alla fine di marzo una delegazione italiana, di cui facevano parte il Procuratore Nazionale Antimafia ed il Direttore della DIA, si è recata - come detto - in Romania, su invito del Ministro dell'Interno di quel Paese, per dare avvio a concrete forme di collaborazione nella lotta alla criminalità organizzata.

Peraltro, con la Polizia rumena è già da tempo in corso un proficuo scambio di informazioni, che ha consentito di acquisire un utile quadro conoscitivo, al vaglio per possibili sviluppi investigativi.

Recentemente, a seguito delle informazioni fornite dalla DIA nell'ambito di un'indagine su sospetti investimenti in quel Paese, la Polizia rumena ha arrestato il pregiudicato Attilio GHIO, in attuazione di un ordine di cattura internazionale.

Altre iniziative nei confronti dei Paesi appartenenti a quest'area (Montenegro, Polonia, Ungheria ecc.) sono allo studio e verranno sviluppate nei prossimi mesi.

Russia

All'indomani della firma del Protocollo d'intesa di Wiesbaden del luglio 1994 sono stati avviati contatti con le Autorità di polizia russe per accertare la loro disponibilità ad avviare un progetto di indagine preventiva sulla criminalità italiana esistente in Russia e su quella russa presente in Italia.

Pur se è stata riscontrata nell'interlocutore estero la volontà di procedere su tale strada, non è stato ancora possibile avviare in concreto il progetto, in quanto sussistono difficoltà di ordine tecnico-organizzativo che si auspica possano essere superate al più presto.

Tali problematiche sono state affrontate anche in occasione della recente Riunione esagonale sulla criminalità organizzata dell'Est-Europa, che si è tenuta in Londra nel mese di maggio di quest'anno.

Occorre, in proposito, sottolineare il successo di tale incontro, che ha visto la partecipazione, suddivisa in due Gruppi di lavoro (*Steering Group* e *Working Group*), delle delegazioni delle sei Agenzie investigative dei Paesi aderenti [il FBI (USA), il BKA (D), il RCMP (CND), il NCIS (GB), il GUOP (Russia) e la DIA].

Nella circostanza, la delegazione della DIA ha sottolineato l'esigenza, condivisa dagli altri partecipanti, di intensificare gli sforzi diretti all'aggressione dei patrimoni dei mafiosi.

I lavori si sono articolati in due distinte fasi:

- nella prima, sono stati individuati tre gruppi criminali provenienti dall'Est europeo, ritenuti di preminente interesse investigativo;
- nella seconda fase sono state stabilite le concrete modalità per lo sviluppo della conseguente attività investigativa, dando l'avvio a tre distinti piani d'azione, che saranno coordinati e diretti, rispettivamente, dal BKA, dal RCMP e dal NCIS.

I risultati di tale attività saranno oggetto di analisi nel prossimo incontro che si terrà all'inizio del 1997, probabilmente negli USA.

Tra le indagini sviluppate nello specifico settore, spicca l'operazione KREMLIN, che è scaturita dall'attività investigativa richiesta dal BKA fin dal luglio dello scorso anno nei confronti di un'organizzazione operante a livello internazionale nel settore del contrabbando di sigarette, di alcool, degli stupefacenti ed altro.

In tale contesto, è stato recentemente arrestato in Italia (con la collaborazione di funzionari della Polizia tedesca ed austriaca) per essere estradato in Germania, un soggetto collegato all'organizzazione, perché ricercato in ambito internazionale per contrabbando di tabacchi lavorati esteri, falsificazione, frode fiscale ed altro.

CONCLUSIONI

La presente relazione ha inteso delineare un quadro esaustivo, anche se sintetico, dell'attività svolta dalla DIA nel primo semestre del 1996 e dei risultati conseguiti nei settori di intervento, fissati nella legge 410/91.

Per quanto concerne le investigazioni preventive, è stata acquisita ed analizzata una gran mole di informazioni concernenti la criminalità organizzata, con riferimento sia alle manifestazioni criminali di origine italiana all'interno del Paese ed all'estero, sia alle espressioni di criminalità organizzata di altri Paesi presenti in Italia.

Sotto il profilo operativo sono state colpite le principali consorterie mafiose, con l'emissione di alcune centinaia di ordini di custodia cautelare. L'azione si è indirizzata principalmente verso le "famiglie" palermitane e catanesi di *cosa nostra*, verso i raggruppamenti camorristici operanti nell'*hinterland* napoletano e nella città di Caserta, verso le *'ndrine* della fascia ionica ed i gruppi criminali radicati nel centro storico di Bari. L'impegno profuso ha consentito, inoltre, di sequestrare veri e propri arsenali di armi.

Importanti risultati sono stati conseguiti, sia in ambito preventivo che repressivo, anche nel settore economico-patrimoniale, come testimoniano i numerosi sequestri effettuati non solo nelle regioni a tradizionale radicamento mafioso ma anche nelle aree del centro nord.

La DIA ha infine contribuito ad imprimere il massimo impulso all'attività di indagine in campo internazionale. Accanto alle attività finalizzate ad assicurare l'interscambio informativo e la reciproca assistenza in relazione a specifiche indagini aventi proiezioni internazionali, sono state sviluppate forme di collaborazione di più ampio respiro, sancite da accordi bilaterali o multilaterali a carattere preventivo, finalizzate allo scambio sistematico e permanente di *intelligence* sui gruppi criminali.